

Incontri

la Sicilia e l'altrove

SICILIA E GIAPPONE

antichi e presenti legami

BRITISH MUSEUM

il pensiero dei visitatori
sulla Sicilia

LA CALTAGIRONE DI STURZO

luce elettrica e bene
comune

LENTINI

un insolito cofanetto
eburneo

TOMASI DI LAMPEDUSA

e un racconto ispiratore
di mann

Fondata da E. Aldo Motta nel 1987

INCONTRO CON I LETTORI

Colmato un vuoto sulle vestigia della Catania antica

Gentile direttore,

le scrivo per segnalare un evento di sicuro interesse per i suoi lettori che riguarda la presentazione di un corposo volume sulle vestigia della Catania antica. Per una sorprendente strategia editoriale (e direi culturale), il volume, pur con veste grafica di pregio, non sarà posto in vendita, ma distribuito gratuitamente, anzitutto alle biblioteche pubbliche e quindi, in formato PDF, potrà essere scaricato dal web. Il senso della scelta è chiaro: Catania antica appartiene a tutti; non si compra e non si vende.

Per questo motivo mi sembra utile sottoporre alcune riflessioni.

La risorsa siciliana per eccellenza (*sic dicuntur*) è il turismo culturale. Ed in effetti, partorito da una crisi economica che non smette di mordere, sembra tornato il *Flâneur*, il girovago che cerca angoli segreti, di cui l'isola è indubbiamente ricca.

Quando in Sicilia si parla di beni culturali, ci si riferisce anzitutto ai beni archeologici. Chi cerca Tiziano, o Michelangelo o Borromini è inutile che venga in Sicilia. Per un tempio dorico, invece, dovrà venire ad Agrigento, a Segesta o a Selinunte. Per un teatro antico potrebbe certo andare ad Epidauro e lì concludere, o quasi, la sua ricerca in Grecia, ma se verrà in Sicilia ne troverà tanti e grandi, come quelli di Siracusa, Taormina o Catania.

Catania, appunto, dal passato greco che ha lasciato splendidi tetradrammi e una corposa stipe votiva; città dalla singolare fioritura di età romana, *self-made evident* anche per il visitatore più distratto, con edifici in ottimo stato che segnano ancora assetto urbano e *skyline*. Né è un caso che qui nacque, nel 1779, la prima Soprintendenza del mondo e che il centro etneo fu tappa del *Grand Tour*.

Ma nel tardo '800 la città dimenticò di essere antica ed abbracciò una dimensione



Tremisse aureo di Costante II, 662-668 d.C.
Dai recenti scavi alla Rotonda di Catania.

industriale che nel secondo '900 la definiva, non senza compiacimento, come "Milano del Sud". Eppure, Catania antica è sopravvissuta alla caduta di coscienza dei suoi abitanti, ed è ancora lì, pronta per il *Flâneur* redivivo. Con la differenza che dal *Grand Tour* le conoscenze si sono moltiplicate.

Così, il 13 ottobre, alle 16,30, presso il Coro di Notte del Monastero dei Benedettini di Catania, verrà presentato il volume, "Catania Antica. Nuove prospettive di ricerca", edito dalla Regione Siciliana, che racconta nei dettagli quanto era caduto in oblio. Il *parterre* degli oratori è interessante: Claudia Guastella, Pietro Giovanni Guzzo, Rosalba Panvini e Thomas Schaefer, oltre ai padroni di casa Massimo Frasca e Maria Costanza Lentini e, naturalmente, al curatore del libro Fabrizio Nicoletti.

Il volume è una corposa miscellanea di contributi, scritti da diversi studiosi che affrontano lo sviluppo urbano dalla preistoria alla tarda antichità, la storia della ricerca, l'identità della città antica e i riflessi dell'antico nella città moderna, sia nella struttura urbana che nell'immaginario collettivo. I numerosi dati inediti o da ricerche recenti che vi confluiscano, globalmente considerati, forniscono un'immagine di Catania antica e dei suoi importanti monumenti certamente nuova.

Marcella Carolina Labruna

Incontri - La Sicilia e l'altrove

Rivista trimestrale di cultura - fondata da E. Aldo Motta nel 1987

Nuova serie, anno V, numero 17

Ottobre-Dicembre 2016

ROC n°22430 - 22 Maggio 2012

ISSN 2281-5570 **Incontri (Catania)**

Direttore editoriale

Elio Miccichè

Comitato di Direzione

Giamina Croazzo, Elio Miccichè,
Gino Sanfilippo

Direttore responsabile

Alfio Patti

Comitato Scientifico

Rosalba Galvagno (*Università degli Studi di Catania: Letterature Compare e Teoria della Letteratura*); Claudia Guastella (*Università degli Studi di Catania: Storia dell'arte medievale*); Paolo Militello (*Università degli Studi di Catania: Storia moderna*), Fabrizio Nicoletti (*Museo Regionale Interdisciplinare di Catania: funzionario direttivo archeologo*)

Redazione

Mariella Bonasera, Carmela Costa, Francesco Giuffrida, Sibylle Kreisel, Agatino Reitano

Testi

Mercedes Auteri, Raffaella Cecilia, Barbara Distanfano, Francesco Failla, Domenico Giovanni Famà, Antonella Fleres, Antonio Guerrieri, Filippo Ianni, Sibylle Kreisel, Paolo Militello, Gloriana Orlando, Agatino Reitano, Giuseppina Salerno, Stefano Schirò, Silvia Toro, Giacomo Tamburino, Corinne Valenti

Progetto grafico e impaginazione

Davide Miccichè

Stampa

Tipografia Kromatografica - Ispica

Webmaster

Armando Villani

Incontri
EDIZIONI

Associazione Culturale Incontri


Viale Tirreno, 6/O - 95123 Catania

Per associarsi e sostenerci

Tel. 328 8933734

info@edizioniincontri.it

www.edizioniincontri.it

 Edizioni Incontri

Un numero: euro 6,50

Numero arretrato: euro 6,50 più spese postali

Quota associativa annua (quattro numeri):

Ordinaria: euro 25,00

Sostenitore: euro 50,00

Esteri: euro 25,00 più spese postali

C.c.p. n° 1006273229

(IBAN: IT05 0076 0116 9000 0100 6273 229)

intestato a Associazione Culturale Incontri

Viale Tirreno, 6/O - 95123 Catania

Rivista omaggio per gli associati

Gli autori sono unici responsabili del contenuto degli articoli.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte della rivista può essere riprodotta in qualsiasi forma (per fotocopia, microfilm o qualsiasi altro procedimento), o rielaborata con uso di sistemi elettronici, o riprodotta, o diffusa, senza autorizzazione scritta dell'editore.

ROSALIA NOVELLI A PIANA DEGLI ALBANESI: UN'AGGIUNTA AL CATALOGO

Ipotesi attributiva di una tela della Immacolata nella chiesa della SS. Annunziata di Piana degli Albanesi

di STEFANO SCHIRÒ

(Storico dell'arte, esperto del patrimonio storico-artistico di Piana degli Albanesi)

Grazie a una preziosa lettera del 5 maggio 1908 redatta da Giuseppe Musacchia, un illuminato papas di Piana degli Albanesi,¹ si sa che: «Il quadro su tela dipinto, la Concezione Immacolata vuolsi dalla tradizione tramandata dall'incaricato dalla commissione dei monumenti signor Pizzillo, 1876 [sic] dalla figlia del monrealese Pietro Novelli». Questa risulta essere una fra le informazioni più importanti per ricostruire la carriera di Pizzillo, non solo restauratore ma anche conoscitore di opere d'arte. È utile citare la riunione della Commissione di Antichità e Belle Arti in Sicilia del 2 Dicembre 1866 che rafforza quanto detto.²

La tela in questione non viene ricordata dallo studioso locale G. Schirò né da G. Costantini; quest'ultimo però ci informa della presenza a Piana degli Albanesi di Rosalia Novelli: «Quando Pietro Novelli venne in Piana portò con lui la figlia Rosalia, la quale per ragione di salute aveva bisogno di cambiare aria. Padre e figlia furono alloggiati in casa dei signori Guzzetta. In una parete di questa casa la Rosalia fece dei dipinti a fresco i quali furono conservati bene finché la casa appartenne ai Guzzetta, ma quando l'ultimo di questa famiglia vendette la casa (1850) ad un certo Giorgio Matranga "Tanga", contadino divenuto agiato, gli affreschi scomparvero. Ed ecco come. Il Matranga dovendo aprire una scala non ebbe riguardo a quelle pitture e diroccando quella parte di muro distrusse i lavori della gentile pittrice. Alquanto anni sono lo scrivente ebbe curiosità di visitare quei dipinti e li trovò mandati, in modo da non poterne cavare alcun costrutto».³

La studiosa G. Davì asserisce che «La pittura su muro, purtroppo, si presenta ormai in stato di lacerto, pur conservando, per altro, in maniera inconfutabile i segni alti ed inconfondibili della paternità di Pietro. L'opera scandita in due riquadri, raffigura, infatti, sulla sinistra la Vergine Annunziata mentre a destra compare la figura dell'angelo annunziante con le braccia incrociate sul petto secondo la consueta iconografia novellesca. Il dipinto, può, quindi, considerarsi come una sorta di canovaccio, di appunto, di prova generale, relativa all'immagine dipinta nella chiesa dell'Annunziata. E ci piace poter immaginare, forse proprio come avvenne, che in quella casa Pietro abbia vissuto e ideato nel corso del suo soggiorno a Piana».⁴



1. Rosalia Novelli, *Immacolata Concezione*, 1646 ca., olio su tela, cm 250x160.

Il breve episodio citato ci illumina riguardo alle confusioni in fatto di attribuzione, questo perché dovrebbero essere gli storici dell'arte locali a esprimersi in prima istanza sulle opere del luogo di volta in volta in questione. L'affresco in analisi fa parte del catalogo novellesco muliebre stando alle parole di Costantini con il quale concordo.

Pietro Novelli venne a Piana tra il 1641 e il 1644 per la realizzazione dell'affresco con l'*Eterno Padre* della cattedrale di S. Demetrio e l'ultima volta nel 1646 per l'*Annunciazione* nella chiesa della SS. Annunziata, quindi propongo una datazione attorno al 1646 per l'esecuzione della tela di cui stiamo discutendo, quando Rosalia era già diciottenne.

A. Cuccia (1976)⁵ scrive che la figura dell'Immacolata, poggiate sul globo con la falce di luna, corrisponde al tipo iconografico tradizionale. La nota di leggerezza è data dall'assottigliarsi della figura in basso e dai colori delle vesti che toccano toni delicati: il bianco, il celeste, l'azzurro e degli incarnati rosa-tenero della gloria dei putti intorno al globo. La attribuisce inoltre alla scuola siciliana della prima metà del sec. XVIII, pur seguendo nell'impostazione schemi desunti dalla cultura romano tardo seicentesca. La committenza è probabilmente cappuccina. Le mani morbidamente incrociate sul petto e la simbolica falce lunare che fa tutt'uno con il globo, la accomunano alle omonime tele di Pietro Novelli, delle quali una nella chiesa dedicata a S. Antonio da Padova a Palermo, l'altra custodita in quel meraviglioso scrigno barocco che è la chiesa della Concezione al Capo. Quest'ultima possiede strette analogie - per l'impostazione generale della scena e soprattutto per le posture delicatissime e movimentate assunte dalla ridda angelica - con una tela raffigurante l'Immacolata e conservata, seppur in miserrime condizioni (stacco del colore) e molto ingrigita, nella sagrestia della chiesa del Carmine Maggiore di Palermo. Gli angeli, usati molto spesso come riempitivi, sono da godersi come puri brani di libera bellezza pittorica, così come accade nella tela di *S. Nicolò da Tolentino in adorazione dell'Heccè Homo* della chiesa di S. Nicolò da Tolentino di Palermo.⁶

Rispetto a queste opere citate però la Nostra presenta un imposto formale della figura tanto mosso, in quel ginocchio destro che la fa quasi incedere, e barocco nel panneggio svolazzante e nei vivi contrasti del blu di Prussia cangiante, quanto classico, fluente e armonioso sia in senso luministico che cromatico. Altri elementi iconografici da notare: il giglio stretto da uno dei putti ai suoi piedi, l'ulivo sulla sinistra simbolo di pace, la palma sulla destra che è anche immagine di Maria con riferimento al brano del Cantico dei Cantici («*La tua statura rassomiglia a una palma e i tuoi seni a grappoli*»). Sullo sfondo, in un'atmosfera sensuale dominata dai toni caldi, si intravedono sugli irti colli una torre e un flebile bagliore mattutino: ecco tradotti elegantemente in pittura altri due attributi mariani ovvero *turris*

dauidica ed eburnea (ma anche *domus aurea*) e stella del mattino. In corrispondenza del paesaggio, nella parte sinistra della tela è ben visibile un doppio taglio; lo stato complessivo del film pittorico risulta mediocre, con qualche piccola caduta di colore nel putto che tiene il giglio.

Qui la figlia del Monreale innesta alcuni elementi caratteristici di Van Dyck quali la morbidezza della pennellata che si libera da qualsiasi sottomissione al disegno, a volte veloce e volatile ma vaporosissima nelle vesti di *haute couture*, il movimento delle figure a "torciglione" e la freschezza delle carnagioni, soprattutto nelle guance vellutate come pesche della Vergine ritratta di tre quarti. Quest'ultima raggiante di purezza, più antica del mondo e adorna di eterna giovinezza è bella come un pensiero di Dio.⁷ Non si può non dare ragione alla studiosa Emma Gorgone quando, sottolineando l'originalità di Rosalia Novelli, scrive: «[...] la pittrice, pur vincolata dalla ripresa di un prototipo, non vi si attenga scrupolosamente ma lo rielabora nella formula espressiva che le è propria, attingendo per le tipologie figurali a quel bagaglio di novelliana derivazione che le è più familiare».⁸ L'opera è pervasa da un luminismo fioco, un'atmosfera elegiaca, come se fosse immersa in un pulviscolo grigio-verdastro. Notevole la rotondità quasi scultorea e il modellato classico dei ridenti cherubini attorno al globo che sbocciano come dei fiori troppo carnosì in un inventario di pose molto plastiche. Così paffuti fungono da corrispettivo terreno di quelli diafani raffigurati nella parte alta della tela. Ineffabile il garbo e l'alterigia aristocratica che emana dallo sguardo della *mater inviolata*, la stessa fierezza avrà provato il padre al cospetto di questa pregevole creazione della figlia, sua degnissima erede.

Dal matrimonio "certamente d'amore" di Pietro Novelli e Costanza de Adamo nacquero dei figli di cui solo due sopravvissero, e ambedue si dedicarono alla pittura: Pietro Antonio junior (che ebbe lo stesso nome del nonno, anch'esso pittore), morto però giovanissimo nel 1648, e Rosalia.¹

Rosalia nacque nel 1628;² erano trascorsi solo quattro anni da quando santa Rosalia, salvando Palermo dalla peste, venne eletta come unica patrona della città. Non è da sottovalutare, quindi, la scelta del nome da parte dei genitori di essa, in una città devotissima alla Santuzza e tripudiante di sontuose architetture effimere onde onorarla e festeggiarla.³ Erano infatti gli stessi anni in cui Van Dyck realizzò, con la sua celeberrima lenticolarità fiamminga, *Santa Rosalia intercede per Palermo* - ora al Metropolitan di New York - proprio durante i mesti anni della peste, gli anni in cui lo stesso pittore incontrò Sofonisba Anguissola a Palermo presso la corte del viceré di Sicilia Emanuele Filiberto di Savoia.

Questa succinta introduzione delinea il contesto storico in questione, il terreno ubertoso in cui venne coltivata questa gentile pittrice al pari di un'aulete rosa in un poetico *hortus conclusus* barocco.

NOTE

1. Egli era un sincero appassionato degli *studia humanitatis*, compositore tra l'altro di carmi, epigrammi ed elegie; mi piace ricordare il suo scritto relativo ad una tragedia sofoclea: *Sulla Antigone di Sofocle, Studio*, risalente al 1888.

2. «Dietro analoga conferma avuta anche in proposito col professor Meli, la Commissione delibera doversi adibire tre onesti e intelligenti artisti i quali, assistendo insieme co' Delegati Demaniali, possano ne' Comuni della Provincia di Palermo rappresentare la Commissione nell'atto della presa di possesso di vari aboliti Conventi. A tale effetto la Commissione ha fermato la sua scelta su' Signori Giuseppe Gulotta di Termini, Salvatore Giaconia di Monreale, e Luigi Pizzillo di Palermo, fissando la retribuzione di tale incarico in Lire 10 al giorno per ciascuno e più le spese de' viaggi», in CLEMENTE MARCONI, *L'attività della Commissione di Antichità e Belle Arti in Sicilia*, in vari Supplementi dei «Quaderni del Museo Archeologico regionale "Antonino Salinas" di Palermo», Parte V (1863 - 1871), n. 8, 2002, p. 39.

3. Cfr. GIORGIO COSTANTINI, 2000, *Studi storici* (a cura di P. Manali), Palermo, p. 94; GIOVANNI MENDOLA, *Pietro Novelli. Un punto sulla situazione degli studi*, 2008, in «Pompa Magna. Pietro Novelli e l'ambiente monrealese», catalogo della mostra, Messina, pp. 31-38.

4. Cfr. GIULIA DAVI, 2008, *Monreale tra Cinque e Seicento*, in «Pompa Magna. Pietro Novelli e l'ambiente monrealese», Messina, p. 25.

5. Cfr. Trenta schede di catalogo della Soprintendenza a Piana degli Albanesi del 1976.

6. *Pietro Novelli e il suo ambiente*, 1990, catalogo della mostra, Palermo, pp. 270-271.

7. Cfr. ÉMILE MALE, 1984, *L'arte religiosa nel '600. Italia Francia Spagna Fiandra*, Jaka Book, p. 53.

8. EMMA GORGONE, 2007, *Rosalia Novelli: precisazioni e nuove proposte*, in *Scritti di Storia dell'Arte in onore di Teresa Pugliatti* (a cura di G. Bongiovanni), De Luca Editori d'Arte, Roma, pp. 107-110.

NOTE (riquadro)

1. Cfr. GIOVANNI MENDOLA, 2008, *Pietro Novelli. Un punto sulla situazione degli studi in Pompa Magna. Pietro Novelli e l'ambiente monrealese*, Messina, pp. 31-38.

2. Cfr. LUIGI SARULLO, 1993, *Dizionario degli artisti siciliani. Pittura*, Palermo.

3. Cfr. i copiosi disegni digitalizzati e le dissertazioni preziose di PABLO GONZÁLEZ TORNEL, 2014, *La Fiesta Barroca. Los Reinos de Nápoles y Sicilia (1535-1713)*, Universidad Jaume I.